

di frequenza di localizzazione nell'utero tra le prime e le seconde. Nel primo gruppo si ebbe il 26% di localizzazione uterina e nel controllo il 14,6% con una probabilità del 0,01%. Prendendo in considerazione le sole madri di portatrici di cancro uterino fu possibile mettere in evidenza una leggera maggior tendenza al cancro in ogni parte del corpo oltre che nell'utero: 17% contro il 9% dei controlli.

La conclusione cui giunge l'A. è che fattori ereditari influenzano chiaramente la localizzazione nell'utero del cancro senza favorire il cancro in altre sedi. I dati presentati dalle madri farebbero pensare ad altri fattori, indipendentemente da quelli che influenzano il cancro dell'utero, i quali avrebbero una parte piccola, ma statisticamente significativa, nel determinismo del cancro in altre parti del corpo.

M. TORRIOLI

CURTIUS, FRIEDRICH. *Klinische Konstitutionslehre*, Berlin, Springer, 1954.

Il Prof. Curtius, che ha molti meriti nello studio dei gemelli e della genetica umana, affronta in questo libro, con prospettive moderne, il vecchio e dibattuto problema della costituzione.

Il principale merito dell'A. consiste nell'aver affrontato l'argomento dal punto di vista clinico e cioè in funzione di ciò che questa dottrina può recare di utile alla diagnosi, alla prognosi e alla terapia. Infatti un aspetto caratteristico del problema consiste nella sua tentazione al dottrinarismo per cui si elaborano ipotesi e schemi sopra dati di fatto parziali, ipotesi e schemi che poi non trovano nella realtà nessun punto d'appoggio specifico.

D'altra parte a noi sembra, e crediamo di capire che questo sia anche il pensiero del Curtius, che esista una sostanziale contraddizione fra l'assunto della costituzione che cerca di cogliere la caratteristica peculiare della singola persona, e la tipologia di vario genere alla quale si vuol ridurre la dottrina costituzionale: « il raggruppamento di individui di costituzione simile in tipi costituzionali — scrive il Curtius — rappresenta solamente una via di uscita, una finzione necessaria per procedere ad un ordinamento preliminare degli individui singoli e inoltre per dissolvere quei problemi che si possono avvicinare solamente con la statistica della massa. La vera meta dello studio della costituzione è e resta però indubbiamente sempre la distinzione individuale sia delle persone

sane che di quelle ammalate ». Ora è il caso di chiedersi se, dopo aver ravvisato il carattere provvisorio e falso della tipologia, non sia il caso di abbandonarla definitivamente, per costruire una « forma mentis » nuova che non demolisca, come ora avviene, ciò che si vuole costruire. Noi auspichiamo che da queste verità che il Curtius ha messe in chiaro, si passi in modo costruttivo a delle direttive veramente diverse e utili nello studio della costituzione. Altrimenti vale la pena di abbandonare questo assunto che, invece di aiutare, ostacola il conseguimento della verità clinica.

Da questi problemi generali il Curtius passa a trattare problemi particolari, per esempio quello del posto assunto, nel concetto di costituzione, dai caratteri ereditari e dai caratteri peristatici « Già dalla considerazione della costituzione come unità — scrive l'Autore — che può intendersi solamente con riferimento allo stato attuale, sempre mutevole, dell'organismo, risulta chiaramente che per noi, come per la maggior parte degli Autori, la costituzione comprende in sé fattori ereditari e peristatici, cioè può essere intesa solo in modo fenotipico ». E più oltre afferma che « hanno importanza solamente quelle caratteristiche fenotipiche che sono importanti per l'organismo nella sua reattività ». A questo punto noi ci permettiamo di porre questa domanda al chiaro Autore: come è possibile escludere dal concetto di reattività quella reattività che è comandata dal genotipo secondo i ritmi previsti dalla fenogenetica? A noi sembra, in altre parole, che si debba effettivamente partire dal fenotipo, ma che non si possa trascurare il genotipo potenziale.

A conclusione, e facendo le migliori lodi per questa recente fatica del Curtius, riteniamo opportuno di riportare la sua definizione di costituzione.

« Per costituzione, e più precisamente per costituzione individuale di un essere vivente noi intendiamo la sua individuale particolarità di struttura e funzione, la quale comprende le caratteristiche normali e patologiche, nonché quelle della razza, dell'età e del sesso. Non si può identificare la costituzione con il genoma, perchè essa è assai mutabile e perciò può essere determinata soltanto nel momento dell'esame. Malgrado tale carattere piuttosto largo, la costituzione non può identificarsi con il fenotipo perchè determinano la costituzione solo quelle caratteristiche che influiscono sulla reattività e che particolarmente sono in rapporto con l'organismo totale ».

L. G.

Direttore Responsabile: Prof. LUIGI GEDDA
Autorizzazione del Trib. di Roma N. 2481 di registro - 9 gennaio 1952

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA